

“La bomba atomica è rivolta contro tutta l’umanità”

Pubblicato: Giovedì 6 Agosto 2009

✖ Passare la Memoria, quella con la M maiuscola, a chi non ha visto con i suoi occhi. In particolare ai giovani. È la missione di vita che **Angioletto Castiglioni** si è dato da molti anni, e che è proseguita anche oggi, in un momento alto e solenne che la città di Busto Arsizio ha voluto tenere **per la prima volta**: la commemorazione del martirio nucleare di **Hiroshima e Nagasaki**, le città giapponesi annientate nell’agosto 1945 dall’arma assoluta e definitiva, la **bomba atomica**.

Sette volte ha suonato la campana del Tempio Civico di Sant’Anna, nel religioso silenzio degli astanti. Castiglioni era lì: lui, sopravvissuto al lager nazista, custode del tempietto bustese e di memorie dolorose e gloriose – le guerre mondiali, la deportazione nazista, la Resistenza armata e non – ha sempre una parola da aggiungere, un mattoncino che rafforzi l’edificio incrollabile della Memoria. E scopriamo che la guerra come ci è stata raccontata semplificando in immagine sempre più pesantemente narrate dal solo punto di vista anglosassone, con i buoni contro i cattivi, non è poi stata così univoca.

Anche la bomba atomica è stata un crimine contro l’umanità. Lo è ancora, ci dice Castiglioni.

«Noi a Busto Arsizio e Roma per la prima volta celebriamo ufficialmente questa triste ricorrenza» sottolinea. L’idea è nata **grazie all’amicizia personale** fra **Chiara Milani**, in quanto presidente nazionale di JCI Italy, e **Kentaro Harada**, alto esponente dell’associazione di giovani "leader" di tutto il mondo. Harada, **originario di Hiroshima**, in vista a Busto Arsizio era stato condotto fra l’altro a visitare anche il tempio civico, facendosi spiegare quali fossero le memorie che vi venivano custodite e coltivate.

«Un atto di **gemellaggio simbolico**, anche per ricordare la pericolosità di quei governi che continuano a sviluppare programmi nucleari, una questione che turba e angustia tutti gli uomini di pace» ricorda Castiglioni. «Noi speriamo che i **giovani** soprattutto stiano ben attenti a non ricadere negli errori del passato. Oggi ce n’era solo uno con noi, mancavano anche varie associazioni: per questo vorrei che il comitato civico proprio a loro dedicatesse attenzioni, li avvicinasse ed educasse affinché possano conoscere non solo il passato, ma **il presente. È oggi che siamo in pericolo**».

La bomba atomica pose termine alle ostilità, come un punto esclamativo a un frase: è un fatto. «Ma **se hanno fatto un processo a Norimberga, avrebbero dovuto farne uno anche per Hiroshima e Nagasaki**» dice Castiglioni. «Oggi abbiamo fatto leggere ad un giovane un testo di Primo Levi, che partendo dalle sue esperienze ad Auschwitz si ricollegava al discorso della bomba atomica, e invitava i governi del mondo a non premere mai più il grilletto della guerra. **Contro chi è rivolta l’atomica, se non contro l’umanità stessa?** Non è un’arma con cui si possa mantenere l’ordine nel proprio paese, e nemmeno credibilmente minacciare un vicino. Eppure anche i paesi più piccoli cercano oggi di dotarsene». E la probabilità che qualcosa di terribile prima o poi accada di nuovo, questo lo aggiungiamo noi, è proporzionale al **quadrato** del numero di soggetti che avranno in mano l’arma assoluta. Più essa si diffonde, meno si è disposti a rinunciarvi – l’hanno fatto, ed è storico, solo sudafricani, kazaki, ucraini, e si mormora brasiliani ed argentini; la cercano gli iraniani, la sperimentano i nordcoreani; ne detengono ancora migliaia americani e russi – più aumenta il rischio.

Da una piccola città del Norditalia viene un ammonimento: **la voce è quella fievole di un anziano, ma il pensiero è forte.** E ci parla dell’oggi e del domani.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

